



Numero V - Novembre 2022 - Reperti scientifici

.....

Dotti Idiotti e Idiotti Dotti





EDITORIALE (QUELLO SCHERZOSO)

Eccomi tornato a infastidirti (per i più ignoranti) o ad acculturarvi (per i più curiosi), dipende dalla prospettiva muhahaha!

Nonostante le giornate decisamente troppo brevi, le ore di luce assolutamente troppo esigue e le temperature estremamente troppo fredde, i miei ragazzi si sono messi all'opera e per questo mese hanno pensato di condividere con voi alcune FANTASTICHE informazioni riguardo all'aula di scienze e ai suoi MAGGGGICI contenuti. Che bello bellino, questo sabato mi sono finalmente compiaciuto dell'opera dei ragazzi, che hanno mostrato la scuola e le sue meraviglieeee a tutti i prossimi studenti, o meglio ai prossimi idioti dotti.

Vi lascio perchè ho freddo, devo assolutamente comprare una sciarpa nuova, lo scriverò nella letterina a babbo natale, anche i guanti...okay la smetto!

Buona letturaaaaaaa

Maddalena Foschetti



LA STORIA DELL'AULA PERDUTA

La prima documentazione a noi pervenuta dell'esistenza di una collezione di scienze naturali si trova oggi nell'archivio storico del nostro Liceo, e risale al 1818. Esso consiste in un elenco degli oggetti di Scienze naturali presenti nella scuola, ed era stato compilato nel corso di una ricognizione del patrimonio scolastico richiesta dal governo austriaco, da pochi anni insediato nel territorio del Lombardo-Veneto.

La nostra collezione scientifica è però circondata da un alone di mistero: è infatti in nostro possesso una fotografia storica, di datazione incerta, che rappresenta una precedente aula di scienze, di cui però non riusciamo ad individuare la collocazione.

Come potete notare, l'aula qui rappresentata non presenta le sedute rialzate presenti nell'aula attuale, né le sue finestre o le altre componenti del suo arredamento.

Ciò nonostante, diversi sono gli elementi che ci permettono di identificare con certezza la destinazione dell'aula della fotografia: i numerosi animali impagliati conservati negli armadi (oggi divisi tra l'aula di scienze e alcuni armadi del corridoio est del primo piano) e, soprattutto, i due reperti collocati sul tavolo centrale. Essi sono infatti lo sviluppo di proteo ed il tritone, gli oggetti più rari - e conseguentemente i più preziosi - della nostra intera collezione.



A metterci invece in difficoltà nell'individuare la stanza sono gli alti armadi in essa presenti, che appaiono identici a quelli ancora oggi presenti nel Gabinetto di Fisica e nell'aula docenti. Poiché siamo certi che gli armadi di queste due aule si trovino lì fin dal loro arrivo al Liceo e non possedendo documentazioni della presenza di ulteriori armadi simili all'interno della scuola, ci risulta impossibile determinare dove si trovasse precedentemente la collezione scientifica.

Lucrezia Chioda



REPERTI

Nella nostra aula di scienze è conservata una collezione notevole di reperti scientifici di cui fanno parte animali impagliati, conchiglie, ossa umane e altri pezzi conservati in teche e dislocati nella nostra scuola, come molti minerali e la stupenda cerbiatta impagliata che si trova al piano terra nell'ala est del nostro istituto. La collezione nasce affinché gli studenti prendessero visione di campioni per comprendere

meglio l'oggetto dei loro studi; infatti i libri illustrati erano costosi e difficili da reperire, dunque, in un Regio Decreto del 1881, gli stessi docenti furono esortati dal ministero dell'istruzione a procurarsi materiale "interattivo" per i loro studenti, quali insetti o conchiglie e altri reperti. Il documento consiglia persino come conservarli nella maniera più opportuna, utilizzando dell'alcol, e dava alle scuole la possibilità di acquistare con i fondi governativi animali impagliati di media misura, conchiglie e minerali. Molti reperti sono però di provenienza ignota o furono donati in maniera anonima; come diverse ossa umane e lo scheletro di un neonato. Altri furono donati dal colonnello Giulio Latini di cui si parlerà in un articolo successivo; i reperti, finti questa volta, più recenti sono i modelli smontabili realizzati in gesso e acquistati dal nostro istituto durante la prima metà del secolo scorso. Ulteriori reperti vennero donati da alunni e professori del liceo come il calcolo vescicale di un cavallo, dono del professor professor Vasirisco.

Rossella Ottolenghi



TASSIDERMIA

Credo che vagando per la nostra scuola o per una pausa tattica dalle lunghe lezioni di greco o per genuina curiosità abbiate incontrato almeno un animale impagliato, che tutti i giorni ci fanno compagnia, rinchiusi nelle loro teche (frase vagamente tetra). Molti di voi, suppongo, vi sarete chiesti almeno una volta come mai il nostro liceo possieda tutti questi animali e da dove provengano, soprattutto considerando che siamo un liceo classico, quindi più incentrato su studi umanistici. Tuttavia bisogna considerare che una volta i testi scolastici illustrati erano costosissimi e quindi molte famiglie non si potevano permettere tale acquisto. I professori allora utilizzavano questi animali impagliati come modello per garantire l'efficace insegnamento ai propri studenti.



Inoltre una volta non esisteva questa rigida distinzione tra vari licei che è presente oggi giorno e inoltre la nostra scuola era molto importante e riconosciuta anche a livello nazionale, tanto che molti degli animali sono frutto o di un acquisto diretto da parte del nostro istituto intorno al 1870 o, come la maggior parte, un dono che il Colonnello Latini fece alla nostra scuola a seguito delle sue campagne in Etiopia dopo la prima guerra mondiale. È abbastanza emblematico il fatto che lui abbia scelto proprio il nostro liceo come destinatario di tale generosa offerta. Ovviamente questi animali sono stati conservati e alcuni, come il cervo al piano terra della sede, dopo una breve carriera da albero di Natale (gli studenti erano soliti ogni anno addobbarlo con decorazioni varie proprio come un albero di Natale) sono stati inoltre restaurati e inseriti in appositi armadi. Potete trovare questi animali in molti luoghi della nostra scuola: in sala professori troverete sopra le vostre teste la famosa aquila che si dice avere al suo interno la telecamera del preside, in laboratorio di scienze stanno appollaiati nel loro armadio moltissimi uccellini colorati e infine nel corridoio dopo l'aula magna vicino alle scale di Piazza Terzi troverete altri vari animali.

Maddalena Foschetti



OSSA E SCHELETRI

Che il Sarpi sia una scuola in cui le materie scientifiche non sono affatto trascurate, nonostante il focus sugli studi umanistici, è cosa nota, ne sono un esempio l'aula di scienze ed il gabinetto di fisica che testimoniano l'originaria inclinazione verso studi diversi dal Greco e dal Latino. Forse però non tutti

sanno che all'interno della cosiddetta *Wunderkammer* (letteralmente “camera delle meraviglie”, altro nome un po' meno banale per chiamare l'aula di Scienze che fa testo ad un uso invalso nel Nord Europa) sono custodite delle ossa umane sulle quali i sarpini e le sarpine dei tempi andati solevano apprendere i misteri del corpo umano. I pezzi più importanti della collezione sono certamente Casimiro e Casimira, due rari esemplari completi (rispettivamente maschio e femmina) di scheletro che, al di là di qualche battuta e leggende metropolitane tra gli studenti, fanno poco scalpore essendo stati donati *sua sponte* dai proprietari stessi.



Circostanze più misteriose e raccapriccianti circondano invece gli altri reperti umani presenti nella scuola dei quali nei registri è scritto solo “di provenienza ignota”. Sulla possibile origine di queste ulteriori ossa sono state paventate le più disparate ipotesi, la più gradita dagli studenti è che si tratti di resti di austeri professori capitati per errore nel posto sbagliato al momento sbagliato. In realtà si tratta con approssimativa certezza di parti di scheletri illegalmente trafugati in cimiteri locali da ladri di cadaveri, quelli che in gergo sono chiamati *resurrectionists* i quali con rocambolesche fughe e gallerie sotterranee, nel segno della conoscenza, fornirono a qualche professore di scienze il “materiale” per la lezione. Questa pratica era assai diffusa nelle scuole di medicina europee ed americane a cavallo tra Settecento e Ottocento dato che i condannati alla pena capitale, i cui corpi venivano utilizzati nelle lezioni di anatomia, non raggiungevano un numero tale da sopperire al fabbisogno di cadaveri da dissezionare. La necessità raggiunte l'ordine delle migliaia e le incursioni notturne nei luoghi di sepoltura aumentò, cosa che costrinse i parenti dei defunti a trovare dei metodi per evitare che venissero loro sottratte le salme dei propri cari. Alcuni inventarono, ad esempio, una cassa salva-morto (*mortsafe*) per proteggere la bara, oppure sorvegliavano loro stessi sul morto inumato. Il problema assunse entità considerevoli talché, negli anni trenta del XIX secolo, i governi dovettero emanare degli *Anatomy Acts* per porre argine al problema. Ebbene sì, cari compagni di studi, possiamo vantarci, tra le altre cose, che nella nostra scuola, un po' odiata ed un po' amata, non sono solo le lingue ad essere morte.

Riccardo Manzotti

Si ringrazia la Commissione Informatica Sarpi per l'importante collaborazione